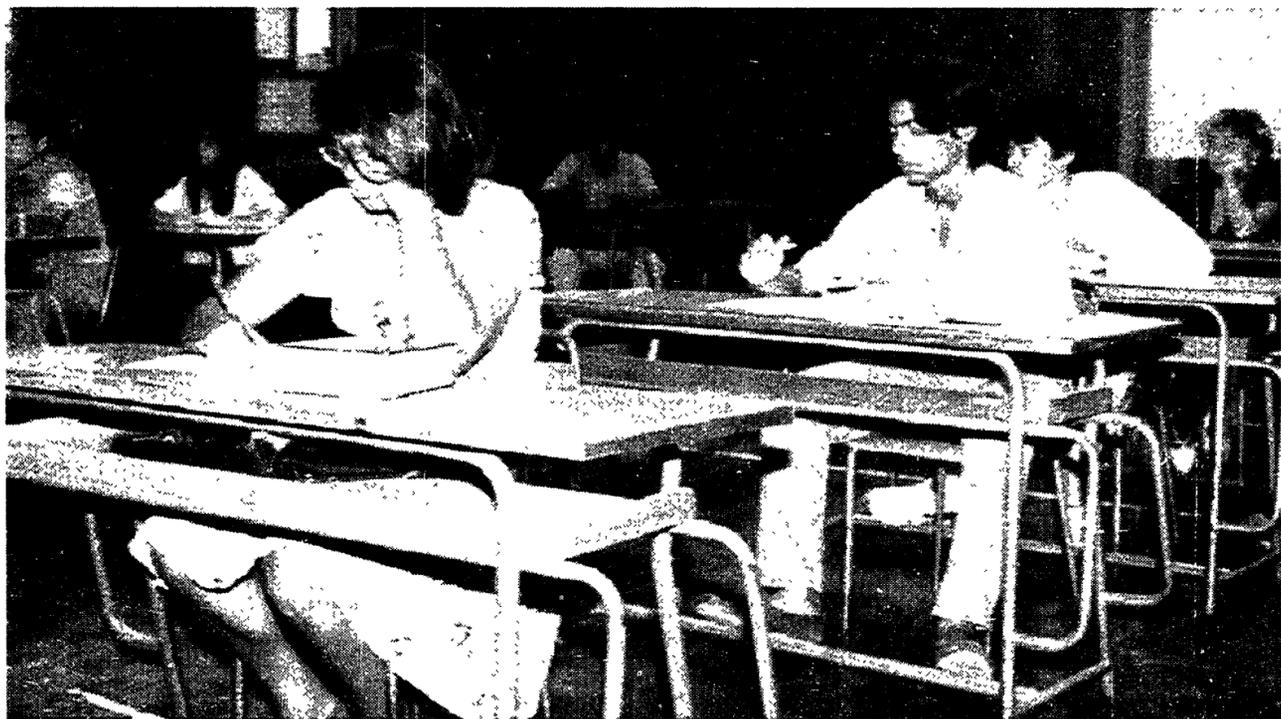


SCUOLA.

Diari degli «883», zainetti griffati, penne alla moda
L'Unione consumatori ai genitori: «Spendete molto»



Iniziativi ieri gli ultimi esami di maturità

Monteforte/Ansa

Al via con il «caro-scuola»

Due milioni di lire per «vestire» uno studente

Secondo uno studio dell'Unione consumatori, costa quasi due milioni di lire «vestire» un piccolo studente italiano. Uno studente esigente: che vuole lo zainetto griffato, il diario degli «883», vuole penne e quaderni all'ultima moda, che farà ginnastica solo con scarpe e felpe firmate dagli stilisti. Tutto materiale costosissimo. «E, spesso, di scarsa qualità»: lo dimostra un'indagine del settimanale «Il Salvagente».

media delle variazioni tra un anno e l'altro dei prezzi dei libri scolastici, «sia perché essi cambiano... sia perché è molto diffusa la pratica dei libri di «riprezzare» i testi vecchi... Sia, infine, perché i cambiamenti dei testi si limitano spesso a «tocchi» estetici o a piccoli aggiornamenti per giustificare l'aumento consistente del prezzo».

con note, sottolineature, disegni, sempre poi che non manchi qualche pagina o sia un'edizione non aggiornata. Nelle scuole poi - sostiene ancora l'Unione consumatori - è «largamente disappicata» la raccomandazione del ministero della Pubblica Istruzione a non cambiare i libri di testo nella stessa classe per almeno un triennio.

«883» (14mila lire). E pensate agli zainetti. Quello di «Topo Gigio» costa 90mila lire. Ma se vostro figlio vi chiede un «Power Rangers» allora v'è andata meno bene: 125mila lire.

■ ROMA. Andavamo a scuola con una cartella qualunque e con un diario qualunque. Oggi è diverso. Oggi, oltre ai libri, serve lo zainetto griffato, serve il diario alla moda, servono i quaderni con le copertine più belle. Così ai genitori servono quasi due milioni di lire.

ben 605 mila lire. A far lievitare la spesa ci sono poi i diari, i quaderni, le penne, gli zaini, le scarpe da ginnastica, le felpe.

Libri scolastici
«Rispetto allo scorso anno, i libri scolastici sono aumentati di circa il 5%», dice l'Unione, secondo la validità degli esami di riparazione. «Che beffa! Li hanno aboliti e mi è toccato pure ragionarci su», ha esordito raccontando quel che ha scritto agli amici che lo aspettavano fuori dall'aula.

Come risparmiare
«Una concreta possibilità di risparmiare - sostiene - sta nella guerra dei prezzi che hanno già cominciato a farsi grandi magazzini e supermercati sugli articoli scolastici, come grembiuli e materiale di cancelleria... con sconti fino al 50%. Non è sempre conveniente, invece, il libro usato comprato presso le bancarelle. Si dice che lo sconto va dal 30 al 50%, ma poi viene applicato sul libro riprezzato dallo stesso venditore: in realtà, quindi, lo sconto è minore».

Il Salvagente
Proprio a questi articoli, «gli zainetti, quanto durano?», è dedicato un test comparativo del settimanale «Il Salvagente», in edicola da ieri, che ha cercato di andare al di là della gradevolezza estetica. E s'è chiesto: resistono, questi zainetti, alle mille avversità della vita scolastica? Mantengono intatte le proprie caratteristiche?

È infatti di circa un milione e 900 mila lire il costo che le famiglie devono sostenere nel primo anno di scuola media superiore del proprio figlio. In vista della prossima riapertura delle scuole, l'Unione nazionale dei consumatori ha fatto qualche conto ed ha scoperto che solo per l'acquisto dei libri scolastici (compresi i vocabolari, di solito due) i genitori devono sborsare

Tuttavia, anche negli altri anni, mantenere un figlio a scuola costa tanto. L'Unione sottolinea la difficoltà che si riscontra a fare una

Per l'associazione, inoltre, non si può trascurare il fatto che, di solito, un ragazzo ha meno voglia di studiare su un libro usato e sporcato

Prendete il diario. Il pmato contestato spetta a «Smemoranda» (18mila lire), ma poi ci sono i diari di «Mafalda» e «Lupo Alberto» (16mila lire), quello di «Beverly Hills» (14mila lire), quello degli

Istituti privati in crisi Calano le iscrizioni «Costano troppo...»

NOSTRO SERVIZIO

Iscrizione	132.000
Libri	465.000
Vocabolari (due)	140.000
Corredo disegno	65.000
Diario, quaderni e penne	18.000
Zaino di marca	75.000
Tuta e scarpe da ginnastica	105.000
Tessera autobus studenti (10 mesi, a Roma)	180.000
Gita scolastica (3 giorni su neve)	260.000
Merenda scolastica quotidiana	310.000
Vare (dispense, collette, tesine, libri complementari, ecc.)	150.000
Totale	1.900.000

■ ROMA. Scuole private in crisi. Sia negli istituti laici che in quelli cattolici diminuiscono vertiginosamente le iscrizioni. Particolarmente colpiti quelli di grandi città come Roma e Milano. Tiene invece la provincia, dove si registra un lieve aumento.

«In media il calo va dal 5 al 10 per cento», afferma Giuseppe Lazari, presidente della Fidae Lazio, la Federazione nazionale degli istituti attività educative, reduce dal convegno nazionale di Chianciano, proprio dedicato a questo tema.

I dati elaborati dal vicariato di Roma confermano, infatti, la tendenza degli italiani a non ricercare più le «oasi» cattoliche per educare i propri figli. Solo nella Capitale, nell'anno scolastico 93/94, le iscrizioni negli istituti privati religiosi sono state complessivamente 3768 in meno rispetto al precedente anno scolastico. In particolare, il calo è stato di 2221 alunni nelle scuole dell'obbligo e di 1078 nelle scuole medie superiori.

La situazione per le scuole laiche è ancora meno rosea. Secondo i dati forniti dall'Assoscuola, le iscrizioni sono state dal 10 per cento in meno nell'anno 92/93 e si prevede che saranno addirittura il 20 per cento in meno per l'anno 94/95.

Il segretario generale dell'Assoscuola, Livio Cauduro, motiva soprattutto con il calo demografico una crisi che investe comunque tutto il settore scuola, sia quello pubblico sia quello privato, afferma che confermerebbe comunque il dato di «una scuola privata maggiormente in crisi anche se - prosegue - la svalutazione in generale del titolo di studio orienta l'utenza scolastica verso forme alternative alla scuola, in particolare nell'ambito della formazione professionale».

Per il sociologo Franco Ferrarotti il problema è soprattutto di natura finanziaria: «Le scuole private sono costose mentre la retta che si paga nella scuola pubblica è quasi irrisoria». Oltre al problema dei costi, Ferrarotti sottolinea però anche il problema della qualità: «Le famiglie inoltre sono preoccupate dal fatto che in Italia il livello culturale dei docenti in queste scuole spesso è generalmente medio-basso e dalla fama non eccellente che ha la gestione scolastica di suore e sacerdoti».

Sabino Acquaviva, invece, ritiene «fisiologico» il calo della scuola privata. «Dopo gli anni Settanta, in cui la scuola pubblica era sinonimo di disagio e di disordine - afferma il sociologo - la gente non sente più il bisogno di un'eccessiva protezione del bambino o dell'adolescente da un eventuale indottrinamento. Rimane ancora il problema della droga sul quale senz'altro c'è maggiore controllo negli istituti religiosi».

Roma, università: «esplode» Scienza delle comunicazioni

Grande successo sta riscuotendo il corso di laurea in Scienze della comunicazione, istituito da tre anni nella facoltà di sociologia dell'università La Sapienza. Per i 300 posti disponibili per le matricole, dal 26 agosto, glomo di aperture delle domande di iscrizione, sono giunte nella segreteria della facoltà già 700 domande. Le previsioni, prima che scada il termine per la consegna, stabilite il 14 settembre, parlano di circa duemila richieste di iscrizione. Il corso di laurea in Scienze della comunicazione, che dura cinque anni, è articolato in un biennio propedeutico, dedicato alla formazione generale, e in un successivo triennio che prevede due indirizzi: comunicazioni di massa e comunicazione istituzionale e di impresa. Gli esami da sostenere sono in tutto ventiquattro: dieci di formazione di base entro il primo biennio, mentre nel secondo triennio sono tre gli esami fondamentali comuni ai due indirizzi e sette quelli costitutivi in rapporto all'indirizzo scelto; quattro, infine, gli esami opzionali a scelta dello studente.

In aula per l'ultimo esame di riparazione «Ma non è che poi bocceranno di più?»

■ ROMA. «Riparare a settembre è servito moltissimo. Ho imparato a scrivere. L'insegnante di italiano diceva che non ero capace di costruire un periodo con soggetto, predicato e complemento. Ho preso ripetizioni. Non ho più problemi». Costanza, il liceo classico, è seduta sui gradini dell'ingresso di scuola: il «Visconti», uno dei più famosi della capitale. Per lei, non è giorno d'esame. Non ieri, almeno. È andata solo a farsi un «giro». «Quest'anno niente scritti - spiega - Me la sono cavata con due materie orali, scienze e matematica. Che fatica! Ma è l'ultima. L'anno prossimo avrò la maturità. O promossa o bocciata a giugno». E così sarà per tutti gli studenti d'Italia. La decisione di abolire gli esami di riparazione è stata presa per decreto dal Consiglio dei ministri. Chi «zoppica» o va maluccio dovrà seguire dei corsi di sostegno e di recupero nel proprio istituto. Le modalità ancora non sono state illustrate. E già

ci sono i favorevoli e i contrari alla mini riforma.

A Giorgio, del ginnasio, è capitata la traccia del tema proprio sulla validità degli esami di riparazione. «Che beffa! Li hanno aboliti e mi è toccato pure ragionarci su», ha esordito raccontando quel che ha scritto agli amici che lo aspettavano fuori dall'aula.

Tra i quarantamila rimandati di Roma c'è chi si dichiara «uno sfigato». Sono per lo più gli abitué della prova d'autunno. Quelli dell'«appuntamento a settembre» per riparare due o tre materie. «Berlusconi ha fatto un baffo - dice Michele dello scientifico «Righi» - Se fosse entrata già in vigore la sua legge mi avrebbero bocciato senza appello prima dell'estate. Oggi invece ho qualche possibilità di salvarmi. Peccato che sia l'ultima». «Eh sì! Bocceranno di più. Figurati se gli insegnanti avranno piacere a sciuc-

ga Tiziana, promossa tutti gli anni a pieni voti, a una compagna di classe.

Il grosso dei ragazzi, però, sembra guardare con fiducia alla novità. «Approvo i corsi fatti nella propria scuola. Saranno meno stressanti per noi, visto che lì terranno i nostri stessi professori. Almeno sanno come prenderci, conoscono i tuoi lati deboli - sottolinea Ludovico, primo liceo - E poi trovo giusto che siano gli stessi insegnanti che ti danno i voti a provvedere, ad aiutarci a colmare le nostre lacune».

Valena del professionale «Metastasio» è felice di far risparmiare alla sua famiglia la spesa per le lezioni private, ma teme il «taglio» alle future vacanze. «Non potrò partire portandomi i libri con me e studiando diacchiando al mare, come sempre. Si continuerà a zoppicare in ragioneria mi toccherà restare a scuola. E un po' una pizza».

È il corpo dei docenti, cosa pensa al riguardo? «Ci sarà una forte selezione, una corsa a promuovere

più gente. Meno bocciati, più classi omogenee» - precisa Anna Maria Caporale, insegnante di Lettere.

Un punto di vista che trova d'accordo anche il professore Massimo Troiani. Lui, è arrabbiatissimo con il governo. O meglio, non trova corretto il decreto D'Onofrio sulla scuola. Dice: «Detesto le riforme che partono dalla coda e non dalla testa. Ci vuole una seria riforma della scuola. Non solo il contenuto dei programmi di riparazione. Il tempo pieno obbligatorio sarebbe già una soluzione. Personalmente - precisa Troiani - non ho chiesto di lavorare dalle 8 alle 13. Vorrei restare in classe con i miei studenti fino alle 17. Lo stesso orario dei bancari e magari avere il loro stesso stipendio». Entrambi i professori sono favorevoli ai corsi di recupero, ma spiegano: «Andrebbero fatti solo nel corso dell'anno e non dal 15 giugno alla metà di luglio. Un ragazzo non recupera quando è stanco. I corsi devono camminare di pari passo con l'attività didattica».

Bologna, «Mani pulite» a scuola Caccia agli insegnanti-evasori

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

■ BOLOGNA. Che sia un business è chiaro a tutti. E che nella stragrande maggioranza dei casi si trasformi in evasione fiscale anche. Nessuno, però, almeno fino ad ora, aveva pensato di attribuire la delega ad onore di finanziere agli studenti un po' somari. E invece, in questo che sarà l'ultimo anno degli esami di riparazione, «mani pulite» scruta nel mondo della scuola ed esattamente tra i professori che hanno preparato i ragazzi agli esami di settembre. Un mercato fecondo ed esteso su cui la Finanza dell'Emilia Romagna, quella vera, ha disposto una capillare «caccia agli evasori».

L'operazione «scuole pulite» consiste in un questionario inviato a tutti gli studenti rimandati da restituire al comando della Finanza della zona di interesse. Le Fiamme gialle si sono fatte dare i loro nomi direttamente dai provveditori agli studi che zelantemente li hanno consegnati. Lo studente, o i suoi familiari se minorenni, devono an-

notare le generalità dell'insegnante che ha dato lezioni di recupero e le modalità dei pagamenti: conti, saldi, contanti, assegni e rimandare il tutto entro quindici giorni, via raccomandata. In caso di mancata o inesatta risposta è prevista un'ammenda da 50 mila a mezzo milione di lire. Quando tutti i questionari torneranno alla base, la Finanza raffronterà i dati con le posizioni tributarie dichiarate al fisco dagli insegnanti. Insomma, dall'analisi incrociata tra i moduli e i 1740 si potranno scoprire gli evasori con conseguenti multe per gli smemorati che abbiano omesso di trascrivere gli onorari percepiti. Questa volta proprio non si scappa perché chi compila il modulo, se mente, viene inevitabilmente punito. L'ultimo anno di lezioni private potrebbe far entrare nelle magre casse dello Stato un bel po' di quattrini. Un'ora di lezione, infatti, può costare anche sessantamila lire. È questo il ragionamento che ha fatto il generale Giuseppe Maz-

zetti, comandante della zona dell'Emilia Romagna: «È noto che gli studenti rimandati ricorrono all'ausilio di professori che, impartendo loro lezioni, consentono di superare handicap didattici. Per tali prestazioni gli insegnanti ricevono compensi che variano mediamente tra le 20.000 e le 60.000 lire per ogni ora di lezione. Appartiene ad una generalizzata informazione il fatto che aumenta sempre più il numero dei professori che si dedicano a tempo pieno a tale attività, al di fuori di qualsiasi regolarizzazione fiscale. Per verificare l'entità del fenomeno e poter operare concretamente nel settore della ricerca degli evasori, ho disposto che al provveditorato agli studi venissero inviati i nominativi e l'indirizzo degli studenti degli istituti superiori e di secondo grado che sono stati rimandati».

L'ordine è partito il 25 marzo e i questionari stanno rientrando. Chi li ha ricevuti ha ancora un mese di tempo. Un'iniziativa encomiabile. Ma, si chiederà qualcuno non ci si poteva pensare prima?